

Como

redcronaca@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it, Carla Colmegna c.colmegna@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Marlena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

In Svizzera si è fermi all'8%
Come da noi 40 anni fa

Beata la Svizzera? L'Iva è dell'8%. Raffronto nel tempo. Giansilvio Primavesi (Confcommercio): «Nacque il 1 gennaio 1973 in Italia sui vestiti da noi era il 6%, agevolata».

Stangata di 200 euro sui comaschi

L'aumento dell'Iva al 22% scatta oggi nella confusione. I commercianti: «Nessuna nota ufficiale»
Dagli elettrodomestici agli abiti: conto più salato per le famiglie. «Effetto immediato solo sulla benzina»

Un punto in più, una sola certezza: la confusione.

Anche Como vive il giorno del-l'aumento dell'Iva (dal 21 al 22%), stentando a trovare il bandolo della matassa. Da una parte le imprese che fino a ieri navigavano a vista, affidandosi ai media in assenza di una circolare ufficiale. Dall'altra, i consumatori che si aspettano di rincari. Il primo, sulla benzina: 1,5 centesimo in più per la verde da oggi e 1,4 per il gasolio.

E altri ce ne saranno, su alcuni fronti più sostanziosi: dai mobili agli elettrodomestici, passando per l'abbigliamento; meno gravati invece gli alimentari. Non saranno rincari immediati, afferma Giansilvio Primavesi, il presidente di Confcommercio che teme molto l'effetto psicologico della fuga - ulteriore - dei consumi, già crollati del 6% nella prima tranche del 2013 a Como.

L'incertezza, in effetti, regna anche nelle previsioni di quanto inciderà sulle famiglie. La Cgia di Mestre indicava un carico dai 103

ai 120 euro in più all'anno. Codac si spinge su 209 euro, per una famiglia composta da tre persone.

«Non spaventatevi»

Calmi tutti, interviene però Primavesi, che già lo scorso giugno all'assemblea alla presenza del presidente nazionale Sangalli aveva ribadito l'importanza di non aumentare l'Iva.

«In queste ore - sospirava ieri - complicazioni burocratiche a non finire. Anche perché non sappiamo niente di ufficiali, apprendiamo solo dai giornali e tv. Quello che posso dire al consumatore è che non arrivano mazzette, non cambia niente nell'immediato».

Non solo perché nella spesa alimentare incide relativamente: «È che i nostri listini sono bloccati,

non si possono cambiare. L'aumento? Lo assorbirà il commerciante purtroppo».

Il timore del blocco dei consumi, però, esiste: «È una questione più psicologica - insiste Primavesi - È un circolo vizioso, vista la situazione attuale. Non possiamo che cercare di tranquillizzare i clienti». Impegno a non aumentare è stato preso ufficialmente anche nella grande distribuzione da Ikea ed Esselunga, ad esempio.

Nelle imprese

Quest'anno a più riprese anche Confesercenti, con il presidente Claudio Casartelli, aveva espresso timori per l'effetto sui consumi.

Preoccupato poi il mondo dell'artigianato: a rimetterci sarà il made in Italy, il made in Como, con la domanda in ritardo in fuga verso altri lidi (cinesi e dintorni). Ma anche qui la prima fonte di amarezza è la confusione. «Cambia l'aliquota dall'oggi al domani - osserva il presidente di Confartigianato Marco Galimberti - e non si ha ancora certezza alcuna. Dovrebbe essere graduale, almeno questo chiedevamo. Di rendere le persone in grado di adempiere le richieste». Un'ennesima prova di lontananza dalla vita reale, dalla politica: «È un aggravio su un mercato già fermo».

Scuote la testa anche il presidente di Cna Enrico Benati. «Chi deve fatturare, è in attesa ancora di indicazioni. Una misura inopportuna, che non ha alcun senso e aggiunge al caos fiscale un altro problema. Chi ci rimetterà? Tutti noi. A partire da quanto pagheremo per la benzina». In serata è arrivato un chiarimento dell'Agenzia delle entrate per la fatturazione. Ma la parola chiarimento suona come una battuta. ■ **M.Lu.**

*Primavesi
«Armettete
saremo
ancora noi
che siamo già
tartassati»*

Iva dal 21% al 22%

Prodotti e servizi interessati dal rincaro

 Vino , spumanti, superalcolici	 Connessione a Internet	 Benzina
 Birra (se comprata nei negozi)	 Mobili e articoli di arredamento	 Biciclette
 Caffè (se comprato nei negozi)	 Riparazioni di mobili ed elettrodomestici	 Giocattoli
 Abbigliamento	 Servizi domestici	 Cancelleria
 Scarpe e riparazioni di calzature, borse, valigie	 Detersivi	 Barbiere, parrucchiere, prodotti per la cura personale
 Biancheria per la casa	 Pentole e posate	 Vacanze
 Elettrodomestici	 Tovaglioli, piatti di carta, contenitori di alluminio	 Argenteria, gioielleria
 Radio, televisione, lettori DVD	 Lavanderia e tintoria	 Onorari liberi professionisti
 Computer, tablet, cellulari, servizi per la telefonia	 Automobili e pezzi di ricambio	 Sigarette e altri tabacchi

Altro salasso con la nuova tassa rifiuti Più 41% per una famiglia di 4 persone

Quest'anno una famiglia di quattro persone che vive a Como in un appartamento di 80 metri quadrati pagherà per la tassa rifiuti 101 euro in più rispetto al 2012. Un aumento del 41,9%. Lo rivela uno studio della Uil reso noto ieri: l'anno scorso questa famiglia tipo ha pagato 140 euro e 60 centesimi per la Tarsu e la Tia, quest'anno lo stesso nucleo familiare dovrà versare per la Tarsu 241,83 euro.

«Con la seconda e ultima rata, prevista per il 30 novembre, i comaschi subiranno un incremento di 101,23 euro - spiega il segretario generale della Uil di Como, Salvatore Monteduro - E non sarà l'unica sorpresa per il 2013, visto che la crisi di governo produrrà un ulteriore aumento della pressione fiscale con il passaggio dell'Iva al 22%, nonché il probabile ripristino del pagamento della seconda

rata dell'Imu sulla prima casa». Considerando le 36 città capoluogo che hanno già deliberato le tariffe della Tares, Como è la settima per entità dell'aumento (dopo Monza, Pordenone, Pavia, Avellino, Savona e Pisa), sempre prendendo come riferimento un nucleo di quattro persone in una casa di 80 metri quadrati.

Per questa famiglia tipo, Como risulta comunque meno cara

della media nazionale (241,83 euro nel 2013, come detto, contro una media di 280,60 euro nelle 36 città prese in esame).

La stangata arriverà a fine anno, visto che a luglio si è pagato solo un acconto del 60% calcolato sulla base della vecchia Tarsu, mentre il saldo è previsto a novembre. Il meccanismo è stabilito dalla legge nazionale e prevede che paghi di più chi produce più rifiuti. Il Comune ha potuto solo scegliere il coefficiente che serve per calcolare una parte della tariffa e da Palazzo Cermezzini hanno già chiarito di aver fissato un valore a metà tra il minimo e il massimo. ■ **M.Sad.**